

## GIORNATA DEL MALATO

CENTRO VOLONTARI DELLA  
SOFFERENZA: PARLA LA  
RESPONSABILE DIOCESANA

## Malati, disabili: rompere l'isolamento

La storia di Rosaria Cotrufo, discepola di monsignor Novarese

Attila non si tiene, d'altronde è un cucciolo. Slitta sul pavimento, abbaia di contentezza. In sottofondo va la lavatrice, mentre in cucina si preparano le alici. "Una famiglia normale", commenta Rosaria Cotrufo aprendo la porta del suo appartamento, in viale 1° Maggio a Reggio.

## Il matrimonio di Rosaria e Ciro

Passano a salutarla i figli: Alberto, di 26 anni, e più tardi Davide, di 19. La sorella Rosa ogni tanto fa capolino e le chiede ragguagli sul sugo per il pranzo. Sì, una famiglia normale, ma con una storia straordinaria, che merita di essere raccontata per illuminare il senso più vero della *Giornata mondiale del malato*, nella festa dell'11 febbraio, B.V. di Lourdes.

Rosaria, da una decina d'anni, è la responsabile diocesana del *Centro Volontari della Sofferenza* (Cvs). Originaria di Napoli, nata nel 1945, casalinga, è felicemente sposata con Ciro Gaudiero, impiegato alla Cna di Reggio Emilia. Entrambi, quando si dice le affinità elettive, si sono ammalati di poliomielite quando avevano cinque mesi di vita. Da allora hanno convissuto con tutori e carrozzelle, sebbene il loro aiuto più grande venga dalla fede cristiana e dalla devozione a Maria. Ma questo l'hanno scoperto solo dopo essersi conosciuti, da giovani, e approfondito negli anni un matrimonio audace, in cui "è stato tutto un miracolo". Prima, ciascuno ha seguito la sua strada.

## A Lourdes la svolta

Quella di Rosaria inizia in una casa costruita sulla roccia: papà Giuseppe, mamma Nunzia e cinque figli: oltre a Rosa e Rosaria, verranno Carmela, Titina (Immacolata) e Pietro. "Mamma era innamorata di Maria, mi ha insegnato a dire il Rosario quand'ero piccola e vedevo che si alzava alle 5 e si metteva a pregare: 'Insegna pure a me?'



A sinistra: Rosaria Cotrufo (fra le mani la biografia del Venerabile Luigi Novarese, che presto sarà beatificato; il libro, di Mauro Anselmo, s'intitola "Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo"). A destra: monsignor Luigi Novarese, fondatore del Cvs.

le chiesi". Con gli studi si ferma alla terza media, conquistata grazie alle lezioni a domicilio di un volontario del Cvs. Rosaria riceve tanto bene in famiglia. Da piccola è più protetta, non le fanno mai pesare la sua condizione se si tratta di rinunciare a qualche uscita. "Stiamo bene insieme", è il ritornello dei genitori. Ma quando il carattere della ragazza inizia a formarsi, ed è un carattere deciso, è lei stessa a volersi far carico, per la sua parte, delle faccende domestiche. La madre capisce, si adegua e la sprona allo stesso modo delle sorelle.

Lungi dal crogiolarsi nell'autocommiserazione, a quindici anni Rosaria è sul suo primo treno dell'Unitalsi per Lourdes. Va senza accompagnatori. "Là - ricorda come se fosse oggi - è avvenuto il cambiamento totale della mia vita. Mi sentivo di stare in un posto unico, che altrove sulla terra non c'è... A Lourdes ho capito che la mia sofferenza non era così grande e che volevo fare qualcosa per gli altri, però non sapevo che cosa". Se non è una "guarigione" questa.

## Impegno nel Cvs

Il "che cosa fare" si disvela alcuni anni più tardi, a Napoli, quando una signora

disabile invita la ragazza ad un incontro organizzato dal Cvs. Il desiderio di essere attiva inizia a realizzarsi. Così partecipa agli esercizi spirituali a Valleluogo, frazione di Ariano Irpino, nella prima casa aperta da monsignor Luigi Novarese (1914-1984), il fondatore del *Centro Volontari della Sofferenza* e dei *Silenziosi Operai della Croce* di cui è prossima la beatificazione. C'è un blocco da superare, però: Rosaria non vuole iscriversi

*"Se non avessi avuto la fede, se non avessi conosciuto sacerdoti santi come monsignor Novarese, sarei rimasta chiusa nel mio dolore, non mi sarei sposata, non avrei avuto i miei figli. Dio continua ad operare cose grandi. Lo ringrazio per la mia vita ricca. È andata come Maria ha voluto"*

versi al Centro. Lo farà presto, tuttavia, incoraggiata dall'amore dei familiari e dalla ferma fiducia manifestatale da monsignor Novarese in persona.

A vent'anni Rosaria fa apostolato per questa nuova realtà ecclesiale; più avanti diventerà aiuto responsabile diocesana di un'organizzazione impegnativa come il Cvs napoletano. È talmente immersa in questa dimensione da rifiutare spesso le proposte più mondane degli amici. "Avevo la mia fede e il mio impegno di

vita, mi sentivo appagata", dice. E invece la Provvidenza ha pensato ad una realizzazione ancora più piena, attraverso l'incontro con Ciro, il futuro marito, che a quell'epoca è un ragazzino che inizia a conoscere il Cvs. Segni particolari, la differenza d'età: lui è del 1960. Il legame con Rosaria cresce nel tempo, diventa scelta d'amore e - colpo di scena - resiste tenacemente al vaglio di comprensibili timori e gratuite maldicenze, fino al

matrimonio, celebrato a Napoli nel 1985. Tutti "miracoli", secondo la coppia, e in ogni caso segni della benevolenza di Dio, come la nascita dei due figli sani e robusti ed il fortunato innesto a Reggio Emilia, circa tredici anni fa, dove Ciro viene chiamato dalle liste di collocamento.

## Trasferimento a Reggio

Rosaria da parte sua non interrompe la collaborazione con il Cvs:

affianca per qualche anno la precedente responsabile della nostra Diocesi, Ivonne Barigazzi, diventandone amica e succedendole nell'incarico quando non è più in grado di assolverlo.

Nel frattempo la famiglia Gaudiero cambia diversi alloggi e dalla parrocchia di Sant'Antonio si trasferisce infine a Sant'Alberto. Il Cvs, pian piano, tesse nuove relazioni, con l'assistenza spirituale di don Umberto Iotti. È nella casa di Rosaria e Ciro, ad esempio, che ha preso forma *Una Goccia di Speranza*, il progetto parrocchiale di accoglienza e gioco per bambini disabili che da Ospizio si è esteso a Sant'Anselmo e ora al vicariato di Rubiera e Scandiano.

Gli iscritti al Cvs reggiano - tra "sani" e "malati" - sono attualmente una sessantina. Le occasioni d'incontro e le proposte vanno da ritrovi piccoli gruppi nei luoghi più vicini disponibili (per la zona di Villa Ospizio è Casa Ferrari, messa a disposizione dal Comune di Reggio) ad adunanze mensili di carattere diocesano, che si tengono ogni volta in parrocchie diverse, così da sensibilizzare il maggior numero di comunità cristiane (per informazioni sul Cvs, si può contattare direttamente casa Gaudiero, telefono 0522.332029, o

scrivere un messaggio e-mail a donumbertoioitti@fastwebnet.it).

## La lezione di Novarese

Da qualche tempo Rosaria è impensierita da un nuovo problema di salute, ma lei non si perde d'animo.

Anzi, approfitta dell'intervista per chiedere che vengano rimosse le barriere architettoniche da alcune chiese cittadine, come San Prospero, e che all'interno del Duomo restaurato sia possibile realizzare anche dei servizi igienici. Abbiamo lasciato finora sullo sfondo una figura decisiva nella maturazione cristiana di Rosaria, cioè quel monsignor Novarese che ha dedicato la vita agli ammalati insegnando loro a pensare e vivere in modo nuovo il proprio ruolo e la malattia.

A questo sacerdote dedicheremo un prossimo articolo. Ma la sua lezione d'amore Rosaria l'ha assorbita e fatta propria, nell'impegno con il Cvs: "Si cerca di fare uscire la persona ammalata o disabile dal suo isolamento. Il primo passo non è parlarle subito di Gesù, ma partire da ciò che le piace, che la coinvolge, per costruire un'amicizia sincera", spiega. L'accettazione della sofferenza è un passaggio duro; succede a volte, aggiunge la responsabile del Cvs, di vederla professare con le labbra ma di non percepirla "autentica" e serena in fondo al cuore. Per questo la condivisione della croce è l'unica strada che libera, che dà conforto.

La storia di Rosaria è una conferma dell'importanza di affidarsi al Bene: "Se non avessi avuto la fede, se non avessi conosciuto sacerdoti santi come monsignor Novarese, sarei rimasta chiusa nel mio dolore, non mi sarei sposata, non avrei avuto i miei figli. Dio continua ad operare cose grandi, a confondere i forti". Lo ringrazio per la mia vita ricca. È andata come Maria ha voluto".

Edoardo Tincani

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Sabato 11 febbraio  
Festa della B.V. di Lourdes

Arcispedale S. Maria Nuova, Reggio E.: ore 19.30, S. Messa presieduta dal Vescovo Ausiliare mons. Lorenzo Ghizzoni  
Ospedale Nuovo di Sassuolo: ore 17, S. Messa presieduta dal Vescovo mons. Adriano Caprioli  
Ospedale Civile di Guastalla: ore 16, S. Messa presieduta dal Vescovo emerito mons. Paolo Gibertini  
Ospedale S. Anna di Castelnovo Monti: ore 18.30, S. Messa presieduta da mons. Francesco Marmiroli  
Ospedale C. Magati di Scandiano: ore 18, S. Messa presieduta da don Agostino Varini  
Ospedale E. Franchini di Montecchio: ore 16, S. Messa presieduta da don Agostino Varini  
Ospedale San Sebastiano di Correggio: ore 16, S. Messa presieduta da don Luigi Alberini  
Basilica di San Quirino, a Correggio: ore 19, S. Messa per il Vicariato, presieduta da mons. Emilio Landini

## Domenica 12 febbraio

Parrocchia di San Polo d'Enza: ore 11, S. Messa presieduta da don Pellegrino Tognoni  
Parrocchia di Quattro Castella: ore 11.15, S. Messa presieduta da don Enrico Ghinolfi  
Parrocchia di Villa Minozzo: ore 10.30, S. Messa presieduta da don Alberto Nava  
Parrocchia di Luzzara: ore 10.30, S. Messa presieduta da don Agostino Varini  
Chiesa dei Servi, a Guastalla: ore 18.30, S. Messa presieduta da don Agostino Varini

## SANT'AGOSTINO, CITTÀ: 100 ANNI FA VENNE COSTRUITA LA CAPPELLA DEDICATA ALLA BEATA VERGINE DI LOURDES

Esattamente un secolo fa, monsignor Prospero Scurani, che rese ininterrottamente per 51 anni la parrocchia cittadina di Sant'Agostino dal 1877 al 1928, faceva costruire nella sua chiesa parrocchiale la cappella dedicata alla B.V. di Lourdes, la prima in una chiesa cittadina.

Infatti, in quella che era stata fino ad allora la cappella di San Giobbe - alla destra dell'altare maggiore - volle una riproduzione della Grotta di Massabielle, dove l'11 febbraio 1858 la Vergine apparve a Santa Bernadetta. Realizzata dall'artista Raffaelli e inaugurata dal vescovo Eduardo Brettoni il 10 agosto 1912, è sempre stata, per antonomasia, il centro della devozione lourdiana cittadina. La statua della Vergine fu acquistata proprio a Lourdes dal conte Gaetano Castellani Tarabini; infatti nell'aureola è in francese la scritta "Io sono l'Immacolata Concezione". Va però precisato, come ha scritto puntualmente lo storico monsignor Guido Agosti, che sin dal 1892 il prevosto monsignor Prospero Scurani solennizzava la ricorrenza dell'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, con l'intervento del vescovo Vincenzo Manicardi. E fu proprio la nostra Diocesi la prima



in Italia ad erigere un Santuario alla B.V. di Lourdes: venne costruito a Montericco di Albinea tra il 1896 e il 1899. Il merito va ascritto ad un laico e a due sacerdoti: il conte Gaetano Castellani Tarabini, un carpigiano residente nell'amena località pedecollinare, il parroco di Montericco don Domenico Castellini e don Antonio Colli, vicerettore del seminario che ave-

va allora sede ad Albinea. La chiesa, come ha ben annotato monsignor Guido Agosti nel suo prezioso volume sulla lunga e generosa presenza dell'Unitalsi in diocesi, "fu concepita dai promotori come Santuario Lourdiano. Ben lo dimostrano la scelta del luogo e dello stile: erto sul colle in faccia alla pianura e in stile vagamente somigliante alla basilica: nell'abside vi fu anche costruita una grande riproduzione della Grotta in cui furono murate alcune manciate di terra prelevate a Massabielle".

Anche quest'anno la parrocchia cittadina di Sant'Agostino celebrerà solennemente la festa della B.V. di Lourdes, con una particolare attenzione agli ammalati e la presenza dell'Unitalsi. Sabato 11 febbraio, alle 18.30, monsignor Giancarlo Gozzi, vicario episcopale per la progettazione pastorale e la formazione dei laici, presiederà la concelebrazione eucaristica. Al mattino le Sante Messe saranno celebrate alle 9 e alle 11; nel pomeriggio alle 18 sarà recitato il Samto Rosario. La festa è preceduta da un triduo (adorazione, rosario, meditazione) guidato dal cappuccino padre Lorenzo Volpe.

Giuseppe Adriano Rossi